

**LA CITTÀ CONTEMPORANEA****APERTURA**

Disuguaglianze e modelli di crescita urbana, *di Richard Burdett*

**GLI ARCHITETTI E LE CITTÀ**

Inclusione e cambiamento climatico. Due sfide per la città del futuro, *di Stefano Boeri*

Tra progetto e contesto. Città sostenibili e resilienti, *di Cino Zucchi*

Costruire armonie, *di Carlo Ratti*

La centralità del progetto, *di Riccardo Blumer*

Quella magica e quasi indefinibile disciplina, *di Emilio Faroldi*

L'architettura da insegnare, *di Alberto Ferlenga*

**SOSTENIBILITÀ URBANA**

Le città alla prova della sostenibilità, *di Laura Cavalli*

L'Agenda italiana per le città, *di Alessandro Balducci e Claudio Calvaresi*

Smart city, l'evoluzione sostenibile delle città, *di Giuliano Dall'Ò*

Il valore della natura, *di Gianni Guastella*

Oltre l'infrastruttura: i trasporti, strumenti di riforma dell'assetto urbano e della coesione sociale, *di Giuseppe Alizzi e Diego Deponte*

Nature-Based Solutions. Tecniche e strumenti per le città resilienti, *di Francesco Musco*

**CITTÀ, COMUNITÀ E TERRITORI**

La società urbana, *di Giampaolo Nuvolati*

Città contemporanea e rigenerazione urbana. Temi, azioni, strumenti, *di Paolo Galuzzi e Piergiorgio Vitillo*

Perché gli spazi abitativi vanno ripensati, *di Giordana Ferri*

Accogliere gli sprovveduti, *di Virginio Colmegna*

Smart land per intrecciare interessi e senso, *di Aldo Bonomi*

La natura urbana dell'Appennino, *di Fabio Renzi*

**STORIE**

L'impatto dell'urbanizzazione sull'ambiente nell'Africa Sub-Sahariana, *di Ngozi F. Stewart-Unuigbo*

A piedi nelle città africane, *di Assunta Gleria*

La forza spirituale delle città. La storia di Elias, *di Tiziana Panizza Kassahun*



# EQUILIBRI

1/2018

RIVISTA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

EQUILIBRI  
1/2018



La città contemporanea

# EQUILIBRI

1/2018

RIVISTA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Al lettore, di Stefano Pareglio 5

---

## LA CITTÀ CONTEMPORANEA

### APERTURA

**Disuguaglianze e modelli di crescita urbana**  
di Richard Burdett 11

---

### GLI ARCHITETTI E LE CITTÀ

**Inclusione e cambiamento climatico. Due sfide per la città del futuro**  
di Stefano Boeri 23

---

**Tra progetto e contesto. Città sostenibili e resilienti**  
di Cino Zucchi 27

---

**Costruire armonie**  
di Carlo Ratti 32

---

**La centralità del progetto**  
di Riccardo Blumer 38

---

**Quella magica e quasi indefinibile disciplina**  
di Emilio Faroldi 43

---

**L'architettura da insegnare**  
di Alberto Ferlenga 51

---

### SOSTENIBILITÀ URBANA

**La città alla prova della sostenibilità**  
di Laura Cavalli 59

---

<b>L'Agenda italiana per le città</b> di Alessandro Balducci e Claudio Calvaresi	66
<b>Smart city, l'evoluzione sostenibile delle città</b> di Giuliano Dall'Ò	76
<b>Il valore della natura</b> di Gianni Guastella	91
<b>Oltre l'infrastruttura: i trasporti, strumento di riforma dell'assetto urbano e della coesione sociale</b> di Giuseppe Alizzi e Diego Deponete	98
<b>Nature-Based Solutions. Tecniche e strumenti per le città resilienti</b> di Francesco Musco	105

## CITTÀ, COMUNITÀ E TERRITORI

<b>La società urbana</b> di Giampaolo Nuvolati	117
<b>Città contemporanea e rigenerazione urbana. Temi, azioni, strumenti</b> di Paolo Galuzzi e Piergiorgio Vitillo	125
<b>Perché gli spazi abitativi vanno ripensati</b> di Giordana Ferri	134
<b>Accogliere gli sprovveduti</b> di Virginio Colmegna	144
<b>Smart land per intrecciare interessi e senso</b> di Aldo Bonomi	149
<b>La natura urbana dell'Appennino</b> di Fabio Renzi	156

## STORIE

<b>L'impatto dell'urbanizzazione sull'ambiente nell'Africa Sub-Sahariana</b> di Ngozi F. Stewart-Unuigbe	165
<b>A piedi nelle città africane</b> di Assunta Gleria	170
<b>La forza spirituale delle città. La storia di Elias</b> di Tiziana Panizza Kassahun	178
Abstracts	183
Hanno collaborato	193

## Città contemporanea e rigenerazione urbana. Temi, azioni, strumenti

---

di Paolo Galuzzi e Piergiorgio Vitillo

*Di rigenerazione urbana si parla molto e il più delle volte in maniera inappropriata, confondendola con la riqualificazione urbana. La rigenerazione urbana è un progetto che tiene invece assieme una pluralità di dimensioni, da quelle sociali a quelle economiche e istituzionali*

**A**bitiamo un pianeta e una società sempre più urbani, nei quali più della metà della popolazione mondiale (l'80% in Europa) vive in realtà insediative radicalmente differenti dalla città storica e dalla città moderna, che comunemente chiamiamo città contemporanea. Nel 2030 la popolazione urbana supererà il 60%, e su quella globale, stimata in 8,1 miliardi, gli inurbati saranno circa 5 miliardi. Le ricerche e gli studi urbani ne hanno indagato e descritto, seppure con accenti differenti, caratteri e morfologie (fisiche, sociali, ambientali).

### **Quale città, quale rigenerazione**

Il successo planetario dei nuovi sistemi urbani come forma prevalente dell'abitare, dello scambio, della produzione e della conoscenza assegna loro il ruolo di motore dell'evoluzione e del dinamismo delle comunità, generatrice al contempo di nuovi stili di vita; nella storia economica occidentale, i processi di urbanizzazione si sono sempre configurati come acceleratori dello sviluppo: nessuna economia è diventata prospera senza connotarsi come urbana. Cambiano non solo le geografie economiche e sociali, ma la natura stessa dei luoghi, generando nuove forme urbane e territoriali, non più corrispondenti alle figure storiche tradizionali. Questa dimensione geografica della città contemporanea, che non corrisponde più agli inadeguati perimetri amministrativi, è stata oggetto di molteplici ricerche, che hanno posto l'accento su differenti temi, fattori, indicatori. In ogni caso,

questi nuovi sistemi geografici-insediativi non necessariamente implicano relazioni gerarchiche centro-periferia, ma nuove forme multidirezionali e multidimensionali, che la letteratura ha variamente definito: diffusione della città fisica in territori sempre più estesi<sup>1</sup>; regionalizzazione del fenomeno urbano<sup>2</sup>; post-metropoli come emergenti sistemi e geografie territoriali<sup>3</sup>; compressione del rapporto spazio/tempo che annulla le distanze facendoci vivere in un'unica e immensa città<sup>4</sup>; agglomerati di flussi d'informazioni, merci, capitali, persone<sup>5</sup>. Non abitiamo più la città, ma territori più o meno estesi caratterizzati da nuovi processi di metropolizzazione<sup>6</sup>; sistemi urbani sfocati non più caratterizzati da confini e caratteri chiaramente riconoscibili<sup>7</sup>; territori post-metropolitani e processi di regionalizzazione dell'urbano<sup>8</sup>. La città contemporanea non è quindi la degradazione della città moderna, ma qualcosa di profondamente differente, costituita da *pattern* molto diversi di popolazioni, pratiche d'uso, economie, informazioni. Tre appaiono i principali caratteri di questi nuovi fenomeni socio-spaziali<sup>9</sup>: l'appiattirsi e l'assottigliarsi del gradiente di densità urbana; l'erosione progressiva dei confini; l'omogeneizzazione del

---

<sup>1</sup> F. Indovina (a cura di), *Dalla città diffusa all'arcipelago metropolitano*, Milano, Franco Angeli, 2009.

<sup>2</sup> P. Hall e K. Pain (a cura di), *The Polycentric Metropolis: Learning from Mega-city Regions in Europe*, Londra, Earthscan, 2006.

<sup>3</sup> E.W. Soja, *Postmetropolis. Critical Studies of Cities and Region*, Londra, Blackwell, 2001 (edizione italiana parziale: *Dopo la metropoli: per una critica della geografia urbana*, a cura di E. Frixia, Bologna, Pàtron, 2007).

<sup>4</sup> A. Abruzzese e A. Bonomi (a cura di), *La città infinita*, Milano, Bruno Mondadori, 2004; M. Marcelloni (a cura di), *Questioni della città contemporanea*, Milano, Franco Angeli, 2005.

<sup>5</sup> A. Amin e N. Thrift, *Città. Ripensare la dimensione urbana*, Bologna, Il Mulino, 2005.

<sup>6</sup> G. Campos Venuti, *Città senza cultura. Intervista sull'urbanistica*, a cura di F. Oliva, Roma-Bari, Laterza, 2010.

<sup>7</sup> G. Guastella e S. Pareglio, *Urban Systems, Urbanization Dynamics and Land Use in Lombardy Region: Evidence from a Spatial Analysis*, relazione presentata al convegno SIDEA, Sostenibilità del Sistema Agroalimentare: strategie e performance, Lecce, 26-27 settembre 2013.

<sup>8</sup> A. Balducci, V. Fedeli e F. Curci, *Una galleria di ritratti dell'Italia post-metropolitana*, in «Territorio», n. 76, 2016.

<sup>9</sup> A. Balducci, F. Curci e V. Fedeli, *Oltre la metropoli. L'urbanizzazione regionale in Italia*, Milano, Guerini e Associati, 2017.

paesaggio urbano, anche se all'interno di una crescente differenziazione e specializzazione del suburbano.

La rigenerazione urbana è concetto che si è diffuso in tempi relativamente recenti<sup>10</sup>; ma che in breve si è inflazionato: una parola «ameba», da utilizzare con parsimonia, discrezione e attenzione. Tuttavia possiamo affermare con ragionevolezza che si differenzia in maniera sostanziale da quella che abbiamo per una lunga stagione definito riqualificazione urbana<sup>11</sup>. Mentre quest'ultima è un progetto di natura essenzialmente disciplinare, urbanistico e architettonico<sup>12</sup>, la rigenerazione urbana si configura come un progetto sociale<sup>13</sup> ed economico che deve tener assieme una pluralità di dimensioni<sup>14</sup>: insediative (ristrutturazione urbana, *infill*, nuove funzioni, welfare materiale), energetiche (standard, materiali), ambientali (spazi aperti, connessione con reti e sistemi ecologici), economiche (nuove attività, imprenditorialità giovanile), sociali (coesione, integrazione), istituzionali (partecipazione, presidio, agenzie di sviluppo).

Ci troviamo inoltre di fronte a due differenti declinazioni della rigenerazione: prettamente edilizia la prima, con caratteri urbani la seconda.

---

<sup>10</sup> J. Berry, S. McGreal e B. Deddis, *Urban Regeneration: Property Investment and Development*, Londra, Taylor & Francis Spon, 1993; P. Roberts e H. Sykes, *Regeneration: a Handbook*, Londra, Sage, 1999.

<sup>11</sup> P. Galuzzi, S. Pareglio e P. Vitillo, *La rigenerazione urbana come motore di sviluppo economico e sociale*, in L. De Paoli (a cura di), *Efficienza energetica: governance, strumenti e mercato*, Milano, Ediplan Editrice, 2014.

<sup>12</sup> A. Manfredini e G. Manfredini, *La progettazione architettonica nella rigenerazione urbana*, Firenze, Alinea, 2006; F. Alberti, *Processi di riqualificazione urbana. Metodologie operative per il recupero dei tessuti urbani esistenti*, Firenze, Alinea, 2006; V. Lingua, *Riqualificazione urbana alla prova. Forme di innovazione nei programmi complessi dal quartiere all'area vasta*, Firenze, Alinea 2006; P. Di Biagi (a cura di), *Laboratorio Città Pubblica, Città Pubbliche. Linee Guida per la riqualificazione urbana*, Milano, Bruno Mondadori, 2010.

<sup>13</sup> S. Vicari Haddock e F. Moulaert (a cura di), *Rigenerare la città. Pratiche di innovazione sociale nelle città europee*, Bologna, Il Mulino, 2009; C. Ranci (a cura di), *Città nella rete globale. Competitività e diseguaglianze in sei città europee*, Milano, Bruno Mondadori, 2010.

<sup>14</sup> R. Galdini, *Reinventare la città. Strategie di rigenerazione urbana in Italia e in Germania*, Milano, Franco Angeli, 2008, F. Musco, *Rigenerazione urbana e sostenibilità*, Milano, Franco Angeli, 2009, L. Bertell e A. De Vita, *Una città da abitare. Rigenerazione urbana e processi partecipativi*, Roma, Carocci, 2013.

La condizione del patrimonio edilizio italiano è grave<sup>15</sup>: oltre sei milioni di edifici e 24 milioni di persone vivono in zone ad alto rischio sismico; oltre il 70% degli edifici è stato realizzato prima delle norme antisismiche: tra questi, oltre il 50% delle scuole. Un milione e duecentomila edifici e cinque milioni e mezzo di persone si trovano a vivere in zone a grave rischio idrogeologico; il 55% degli edifici italiani ha oltre quarant'anni di vita, il 75% nelle città. Oltre un quarto degli 11 milioni di edifici italiani è in stato di conservazione mediocre o pessimo e si avvia rapidamente a fine vita, tanto che oggi più del 70% della richiesta del mercato edilizio, è dedicato alla ristrutturazione. Il risparmio energetico non è un lusso che non possiamo permetterci, ma una vera opportunità economica. Il 35% dell'energia consumata in Italia è per gli edifici, un vero colabrodo energetico: rigenerarli non è semplicemente un obbligo comunitario, né un vezzo ambientalista, ma un'opportunità di risparmio per le famiglie e di ripresa del mercato urbano.

La rigenerazione si manifesta con due caratteristiche differenti, come processo sia intensivo e intenzionale, sia estensivo e spontaneo. Il processo intensivo intenzionale, esito di politiche, progetti e interventi pubblici, mette in campo una pluralità di dimensioni. In Europa in particolare, la rigenerazione urbana riguarda contesti insediativi tra loro molto diversi. Le politiche adottate dall'UE o dai singoli Paesi a partire dagli anni Novanta presentano la caratteristica di essere integrate e di applicare dispositivi differenti, dei quali la leva urbanistica e del progetto rappresenta solo una parte. Si tratta di politiche *place based*, il più delle volte costruite con un carattere multidimensionale e orientato a ridefinire regole e forme del welfare locale e materiale, a combattere l'esclusione sociale aumentando le opportunità delle comunità insediate, a costruire condizioni per lo sviluppo

---

<sup>15</sup> I dati sul patrimonio edilizio sono ripresi da diverse fonti che monitorano la sua situazione e il suo stato di salute. In particolare, dal Centro Ricerche Economiche Sociali di Mercato per l'Edilizia (CRESME): *XXV Rapporto congiunturale e previsionale Cresme. Il mercato delle costruzioni 2018. Lo scenario di medio periodo 2017-2022* (2018); *Mercato della casa in Italia: tra domanda e offerta* (Focus 2017); *Rapporto Cresme RI.U.SO 03* (2014); nonché dal *Dossier Ri.u.so* (2015), promosso dal Centro Studi del Consiglio Nazionale Paesaggisti e Conservatori (CSCN), assieme all'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE) e Legambiente.

economico locale. Per quanto riguarda la città consolidata, in particolare i vecchi impianti produttivi diffusi all'interno dei tessuti urbani ordinari, la rigenerazione si configura invece il più delle volte come un processo estensivo spontaneo, non pianificato né progettato, esito d'interventi privati e di micro-trasformazioni striscianti non governate da strumenti e regole urbanistiche, ma da molteplici e articolate volontà economico-sociali attraverso semplici dispositivi edilizi.

In sintesi, un metabolismo urbano silenzioso, non facilmente percepibile se non nel medio-lungo periodo, che cambia pezzi di città quasi senza che ce ne accorgiamo.

### **Dalla riqualificazione del patrimonio edilizio alla rigenerazione urbana** |

Se, come detto, la rigenerazione urbana è un progetto sociale ed economico, prima che disciplinare, la sfida da sostenere è qualcosa di più importante, complesso e diverso rispetto al ripristino e alla ricostruzione del tessuto fisico della città.

Assumere il tema centrale della rigenerazione della città contemporanea, finalizzata alla ricerca di adattamento e resilienza, quale obiettivo centrale delle politiche di sviluppo comporta confrontarsi con tre sfide: il risparmio delle risorse, l'abitabilità, l'inclusione sociale. Come le migliori esperienze – in particolare nordeuropee – ci hanno insegnato, la rigenerazione aggiunge contenuti sociali e di welfare urbano, ambientali e paesaggistici, ma anche economici, ai tradizionali temi delle grandi trasformazioni urbanistiche e della riqualificazione urbana «discreta». Un processo continuo, che non si ottiene per cambi di funzioni urbane e semplice sostituzione edilizia, ma attraverso politiche e dispositivi di un nuovo disegno urbano, al contempo economico, sociale, culturale. Le politiche urbane integrate sono il luogo in cui sperimentare concretamente il difficilissimo equilibrio tra obiettivi di coesione e di crescita, innovazione e inclusione, temperando lo sviluppo con l'attenzione alla riduzione delle disuguaglianze; perseguendo insieme un'azione universalistica

di risarcimento sociale e un'attenzione alla valorizzazione delle diversità. Proprio per questo, le politiche urbane devono configurarsi come politiche integrate di sviluppo, partendo dalle buone esperienze fatte in questi anni, riconoscendone limiti ma anche punti di forza. Abbiamo imparato che sono, come detto, necessariamente integrate e *place based*, costruite intorno a progetti di connessione e relazione spaziale, orientate a produrre azione sociale innovativa, indirizzate a sviluppare imprenditorialità e volte all'abilitazione degli attori coinvolti<sup>16</sup>.

Due appaiono, in particolare, le famiglie di temi da affrontare prioritariamente: le fragilità e i rischi territoriali, la *mixité*. Il degrado, le patologie e i rischi ambientali (idraulici, geologici, sismici) si possono trasformare da problema in opportunità, occasione strategica e strutturale di rigenerazione dei sistemi ambientali e assieme insediativi, con una nuova cura urbana e territoriale da affrontare a partire dalle periferie metropolitane ma non solo (la mappa del disagio sociale e spaziale non è più solo quello tradizionale delle periferie urbane). La ricerca della *mixité*, funzionale e sociale, va perseguita mescolando le funzioni abitative (pubbliche e private) con quelle del lavoro, del consumo, del tempo libero e contrastando la mono-funzionalità che caratterizza la quasi totalità delle periferie metropolitane. Il riconoscimento di valore e qualità che attribuiamo alla città storica nasce proprio dalla sua forte integrazione funzionale, oltretutto sociale e morfologica. Non solo del mix tradizionale (servizi, residenza, attività), ma che comprende anche il tempo libero, lo sport, la cultura, l'*entertainment*, intrecciando le funzioni sia all'interno dei singoli edifici sia nell'intera città (*multiuse city*), imparando dalla polifunzionalità del Monastero<sup>17</sup>.

---

<sup>16</sup> G. Pasqui, *Un ciclo politico al tramonto: perché l'innovazione delle politiche urbane in Italia ha fallito*, paper presentato al XXIV Convegno SISP, Venezia 16-18 settembre 2010; Id., *Introduzione. Per un'agenda urbana «dalla parte delle città»*, in AA.VV., *Rapporto sulle città. Le Agende Urbane delle città italiane*, Bologna, Il Mulino, 2017.

<sup>17</sup> M. Cacciari, *La città*, Rimini, Pazzini Editore, 2009.

## **Intrecciare dispositivi urbanistici (strumenti) e politiche urbane (azioni)**

Le città italiane sono state trattate come oggetto di spesa pubblica, non come infrastruttura economica e sociale attraverso cui produrre sviluppo, con politiche urbane e di *favor* sociale per gli interventi di riqualificazione/rigenerazione dell'esistente che hanno messo in campo risorse limitate, ma non irrisorie<sup>18</sup>. È necessario sotto questo profilo spendere bene i soldi, concentrare le risorse, selezionare efficacemente gli interventi, a partire da un parco progetti di qualità, e costruire nuove e sperimentali modalità di finanziamento, che valorizzino le risorse private e promuovano la responsabilità degli attori pubblici.

Nel caso del nostro Paese occorre però partire dalla differenza radicale (di risorse sociali e d'infrastrutture materiali e istituzionali) tra aree urbane nel Centro-Nord e Mezzogiorno: una politica nazionale deve necessariamente tenere conto di queste geografie. Inoltre, le seppur virtuose politiche integrate da sole non bastano. Nelle più interessanti esperienze di rigenerazione urbana, infatti, le città – e le periferie metropolitane in particolare – sono trattate non come mero spazio fisico, ma come vero e proprio campo di azioni, con una valutazione non di efficienza dei dispositivi, ma di efficacia degli impatti nelle esperienze fatte. Intrecciando politiche e dispositivi urbanistici, facendo convergere differenti azioni (urbanistiche, di sostenibilità ambientale e sociale, culturali, di lavoro, di mobilità, di sicurezza), all'interno di aree d'intervento multiproblematiche.

I processi di rigenerazione appaiono difficilmente governabili utilizzando interventi intensivi e gerarchici e vanno probabilmente guidati e declinati attraverso dispositivi innovativi inclusivi, anche informali (*masterplan*, pro-

---

<sup>18</sup> In particolare, tra il 1994 e il 2007 la Comunità Europea ha sviluppato diversi programmi di finanziamento per progetti di riqualificazione/rigenerazione urbana: Urban I (1994-1999); Urban II (2000-2006); Urbact I (2002); Urbact II (2007); Jessica (2007). Lo stesso Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici (*Investment Plan for Europe*), istituito nel 2015 e prorogato fino al 2020, finanzia settori quali le infrastrutture, la ricerca e l'innovazione, l'istruzione, la sanità, le tecnologie dell'informazione e la comunicazione. In Italia, i Contratti di quartiere e il più recente «Bando periferie», che si caratterizzano come l'evoluzione dei Bandi Urban europei, hanno consentito il finanziamento di diversi progetti di rigenerazione urbana.

grammi e piani di azione di quartiere ecc.). Vanno perseguiti con un'auto-revole regia pubblica, che esprima un chiaro (e semplice) disegno di natura prestazionale: una piattaforma abilitante ogni prospettiva tesa a migliorare in modo effettivo e stabile la qualità dell'abitare. Il tutto in un quadro di riferimento, che regoli quanto necessario e renda esplicite solo le prestazioni da conseguire, contrastando la progressiva dominanza della logica giuridica su quella tecnico-progettuale, che nel corso del tempo ha tolto finalità e utilità al progetto della città esistente.

La rigenerazione urbana si affronta quindi congiuntamente con piani, programmi, progetti, politiche e pratiche, capaci di coniugare strategie e tattiche, di tenere insieme sia la dimensione urbana sia quella ecologica, con l'inclusione sociale, la sicurezza e l'impulso a nuove economie, con la dimensione sociale e collettiva dell'abitare, con azioni collettive di riappropriazione di spazi comuni, con istanze di cura dei propri ambienti di vita. In sintesi, le politiche urbane hanno bisogno di un forte *commitment* pubblico. Si tratta di una questione decisiva, in assenza della quale i tradizionali meccanismi settoriali della pubblica amministrazione e l'oggettiva difficoltà di queste politiche, anche in termini di costruzione del consenso (che richiede intelligenza, pazienza, tempo), possono portare alla loro marginalizzazione. L'azione pubblica – da guidare, come detto, attraverso innovativi dispositivi urbanistici – deve essere in grado di riconoscere le «energie sociali» presenti, spesso fragili, che per emergere hanno bisogno del sostegno di politiche dedicate, disvelando e consolidando «progetti impliciti», da abilitare all'interno di un campo d'azione complesso come le periferie delle nostre città. E questo utilizzando programmi e misure di accompagnamento, anche finanziarie, sia pubbliche (Piano Operativo Nazionale Città Metropolitana/PON Metro, «Bando periferie»<sup>19</sup>), sia no profit (fondazioni bancarie e d'impresa<sup>20</sup>). In questo modo vengono messe in azione politiche

---

<sup>19</sup> Si tratta del *Programma straordinario d'intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie*, bando promosso nel 2016 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

<sup>20</sup> M. Calvaresi, *Periferie e politiche pubbliche*, in «che fare», 2 febbraio 2018 (disponibile on line all'indirizzo <http://www.che-fare.com/periferie-e-politiche-pubbliche>).

integrate e patrimonio sociale insediato e radicato nei quartieri (laboratori urbani, di quartiere, di comunità), facendo diventare i *commons* e gli spazi di comunità in genere inneschi della rigenerazione<sup>21</sup>; interpretando il tema dell'integrazione come esito di un processo di convergenza tra attori, problemi, risorse, opportunità, interessi, all'interno di specifici ambiti d'intervento; ricercando la capacità di tenere assieme le diverse dimensioni dei problemi territoriali e soprattutto le interrelazioni tra tali dimensioni; mettendo a sistema e in azione le reti ampie degli interessi dei quartieri, che si fondano su saperi locali e contestuali; introducendo strategie, tattiche e tecniche d'intervento in grado di affrontare le criticità dei territori metropolizzati e della città contemporanea.

---

<sup>21</sup> P. Cottino e D. Domante, *Innescare la rigenerazione. Spazi alle comunità come driver di sviluppo delle aree dismesse*, Pisa, Pacini Editore, 2017.

.....  
**PAOLO GALUZZI**, architetto, PhD in Pianificazione territoriale a Venezia, professore associato di Urbanistica presso la Scuola di Architettura, Urbanistica, Ingegneria Civile (AUIC) del Politecnico di Milano. È membro effettivo dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU) e vice-direttore della rivista «Urbanistica».

**PIERGIORGIO VITILLO**, architetto, PhD in Pianificazione urbana e territoriale a Roma, professore associato di Urbanistica presso la Scuola di Architettura, Urbanistica, Ingegneria Civile (AUIC) del Politecnico di Milano. È membro effettivo dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU) e della redazione della rivista «Urbanistica».